Anno V. Udine — Sabato 19 Marzo 1887 N. 67.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GIUDIZII E PRESSIONI
DALL'ESTERO

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente articolo che reputiamo interessante di riprodurre:

Era facile scorgere, per poca penetrazione che si avesse, che la crisi ministeriale s'imperniava, principalmente, sulla politica estera, e, più particolarmente, sulla questione del rinnovamento dell'alleanza dell'Italia colle potenze centrali.

Però, con tutto il profondo rispetto che gli italiani riconoscenti di tante opere buone, di tanti atti nobili e forti esempi debbono al potere supremo, e per quanto sia norma costituzionale di non discutere quelle istituzioni che sono irresponsabili o soltanto moralmente responsabili, ci sarà permesso deplorare che per una questione sola, la «quale non pericolava menomamente», siansi messe in disparte tutte le altre, siansi sacrificate la politica interna, e le ragioni parlamentari alla sola politica estera.

Abbiamo detto che la questione dell'alleanza «non pericolava menomamente». Basterebbero a provarlo alcune parole di evidente adesione pronunciate dal capo dell'Opposizione, l'onor. Crispi, nella seduta dell'11. Egli, difendendo le nostre tradizioni parlamentari, ebbe a dire:

«Consuetudini diverse possono essere a Berlino ed a Vienna; ma se noi possiamo accettare le alleanze, non accettiamo le leggi che contrastano a certi sentimenti nazionali».

Non si poteva con precisione maggiore e con più giusto criterio stabilire l'equilibrio dei diritti fra i poteri funzionanti a norma del nostro Statuto.

Noi abbiamo parecchie volte deplorato che l'inconveniente più grave di queste lunghe crisi fosse quello di scoprir la Corona. Essa è stata imprudentemente, per soverchia ambizione degli uni, per ingiuste prevenzioni negli altri, per consigli non abbastanza ponderati, troppo scoperta.

E se i più autorevoli fogli italiani, in omaggio al potere che considerano come la più salda garanzia d'unione, di *forza*, d'ordine e di moralità, ebbero il riguardo di tacere, non fecero altrettanto i giornali esteri, meno obbligati di noi.

***

Diamo uno sguardo a questa Stampa estera. Sarà una lezione buona per un'altra volta.

In primo luogo, essa, per la questione delle alleanze, s'immischiò troppo nelle nostre contese interne, che dovrebbero essere di nostra esclusiva competenza.

Con ciò, essa non fece che dare una arma in mano ai nemici delle istituzioni vigenti, i quali avranno agio di rappresentarci, non come alleati delle Potenze centrali, ma come dipendenti in tutto e per tutto dai nostri alleati. E ciò è un gran male.

Secondariamente, questa Stampa fece offesa al Parlamento ed ai nostri partiti colla supposizione sia che essi possano non riconoscere le prerogative della Corona, sia che essi possano rinunciare alle prerogative proprie.

Ci fu però, in tutto questo, un lato buono, ed è che tutti questi giudizi inopportuni, tutte queste premure, carezze, pressioni o minaccie della Stampa estera dimostrarono veramente che l'alleanza italiana è ambita dappertutto, che c'era da una parte il desiderio di distaccarci dalle Potenze centrali; dall'altra la paura che potessimo distaccarci. È una affermazione del nostro valore, della nostra importanza; una soddisfazione pel nostro amor proprio. — Dunque è vero che non tutto il male vien per nuocere.

***

Ciò stabilito, possiamo freddamente, affrontare e commentare questi giudizii.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Berlino:

«La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso della Cancelleria germanica, constata che tutti i giornali francesi, perfino gli orleanisti, attaccano l'Italia perchè ha stornato il pericolo di un Ministero repubblicano Crispi (?)

«La *Kreuzzeitung*, organo dei conservatori, osserva che la Stampa della Europa intera, meno quella della Francia, si congratula coll'Italia per la soluzione della crisi».

A questi cari giornali, che ricevono da Bismarck la loro inspirazione, faremo notare:

1. Che l'on. Crispi è l'autore della formula: «La Monarchia ci unisce e la Repubblica ci dividerebbe», — che fu ministro della Monarchia nei momenti difficili in cui morirono *Vittorio Emanuele* e Pio IX, e si comportò politicamente in modo che ebbe il plauso di tutti pel suo tatto e per la sua energia; — che non avvien crisi senza che la Corona lo consulti; — e che quindi, l'accusa che egli possa fare un Governo repubblicano gli può venire soltanto dagli interpreti di un Governo pressochè assoluto, incapaci di comprendere le sfumature del sentimento monarchico, come le comprende il popolo italiano più libero e più delicato;

2. Che la crisi italiana è tutt'altro che risolta; che abbiamo, invece, la crisi in permanenza, e che le vantate congratulazioni vennero soltanto da coloro che temevano il nostro distacco dalle Potenze centrali, non conoscendo per nulla il carattere italiano, e desumendolo soltanto dalle calunnie sparse da anni dalla Stampa *officiosa* per istornare l'opinione pubblica in Italia e fuori.

Intanto ci consola sapere che, in tanta corrispondenza d'amorosi sensi fra i nostri ministeriali e i fogli autoritari stranieri, qualcuno sappia essere più equanime.

Diffatti, il nostro corrispondente ci telegrafa ieri sera da Berlino:

«La *Vossische Zeitung* pubblica un «articolo nel quale difende l'onorevole Crispi».

Alla buon'ora!

***

A questi giudizi contrapponiamo il seguente della *Indépendance Belge*. Trattasi d'un foglio che subisce bensì l'influenza francese, ma che può ritenersi disinteressato, essendo stampato a Bruxelles, cioè in un piccolo Stato il quale non ha nulla da aspettarsi da noi.

«L'eventualità d'un nuovo scioglimento è probabile in Italia.

Sarà la terza volta che Depretis avrà ottenuto dalla Corona che essa faccia uso della sua prerogativa per metterlo in grado di crearsi una maggioranza docile e sufficientemente numerosa. E lo scioglimento cronico eretto a sistema di Governo per sfuggire alla necessità di un Ministero di pura Sinistra senza avere a rischiare un Ministero di pura Destra. Il Paese non vuol questo ed il Re non vuol quello.

Per non voler tener conto del sentimento popolare, la Corona giuocherà una grossa partita provocando elezioni sopra una questione di politica estera, cosa che in tutti i paesi a reggimento parlamentare si ha gran cura di evitare.

È probabile che, appunto perchè Depretis si rende conto della gravità di una lotta elettorale sopra un tale terreno, egli abbia cominciato per prorogare semplicemente la Camera prima di scioglierla.

È un ripiego per guadagnar tempo, per procurare di creare una diversione sopra una questione di politica interna o di reagire contro la corrente attuale dell'opinione, facendo intravvedere una grande quantità di vantaggi come conseguenza del trattato coll'Austria e la Germania.

Già all'epoca del precedente scioglimento, Depretis aveva preludiato a questo con una proroga; le speranze che egli aveva fondate allora sopra le manovre che dovevano riuscire a disorganizzare l'Opposizione e ingannare il Paese non ebbero che una riuscita mediocre.

È probabile che il nuovo tentativo non sarà più fortunato e che lo scioglimento, a breve andare, terrà dietro alla constatazione dell'inutilità degli sforzi fatti.

Lo scioglimento, in queste condizioni, non è un mezzo per consultare il Paese, ma un espediente col solo fine di salvare la posizione di Depretis.

***

Il *Journal des Débats*, in un articolo che dimostra tutto il dispetto per la rinnovazione dell'alleanza, così si esprime a sua volta:

«Tutto ciò (che riguarda la crisi) sarebbe incomprensibile se ci fosse soltanto in giuoco questioni di politica interna.

Tutto ciò resta difficile a spiegarsi anche ammettendo, il che è incontestabile, che preoccupazioni di politica estera hanno dominata la crisi.

Un ministero preso nell'opposizione avrebbe al pari del gabinetto Depretis rinnovato, corretto e rinforzato l'accordo dell'Italia colla Germania e l'Austria.

Importa che non ci facciamo, sopra questo punto, alcuna illusione.

Si può trovare strano, per non dir di più, che l'Italia, non essendo minacciata da alcuno, e non essendo in ogni caso minacciata da noi, vada ad affigliarsi ad un'alleanza che certissimamente, non ha nulla di amichevole pel nostro paese, e che anche spoglia dalle inverosimili ed odiose stipulazioni di compensi territoriali di cui la stampa ha parlato, resta sempre una prova di diffidenza e di mediocre simpatia a nostro riguardo.

Ma, per quanto sgradevole possa essere, il fatto esiste, e noi siamo convintissimi che il rinnovamento dell'alleanza si sarebbe imposto anche ad un ministero di sinistra.

Il signor Depretis ed il conte Robilant vi mettono maggior entusiasmo; i signori Cairoli e Crispi ci avrebbero messo minor ardore; è tutta la differenza.

Per spiegare la tenacità colla quale il re d'Italia si è messo in capo di non chiamare agli affari gli uomini della sinistra, e di non chiamarli che pro forma, non basta dunque dire che l'alleanza austro-tedesca gli sta a cuore. Debbonsi cercare altre ragioni. Non è impossibile scoprirle.

La prima è che a Berlino ed a Vienna si preferisce un gabinetto italiano di destra.

Dapposto che i ministeri si fanno e si rifanno a Roma su problemi della politica estera, la vera questione di fiducia non viene posta all'interno nel parlamento; essa è posta al di fuori, nelle cancellerie.

È evidente che il conte di Robilant, ministro degli affari esteri, è più ben visto da Bismarck e dal conte Kalnoky di quello che lo sarebbe l'onorevole Cairoli.

Si sa di poter contare sul primo, si sarebbe meno sicuri del secondo.

È difficile assai il dire fino a qual punto le preferenze ed i voti dei due imperi influiscano sulle risoluzioni di re Umberto. Ma si può ammettere che egli ne tiene qualche conto.

Del resto è questo l'essenziale, le sue tendenze lo spingono nello stesso senso.

Per carattere, per una specie di necessità di posizione, il re Umberto propende a destra.

La monarchia italiana ha origini rivoluzionarie, ma stabilita in un paese in cui le tradizioni repubblicane sono assai vive, essa non si fida delle alleanze radicali che hanno per una gran parte contribuito a fondarla.

Re Umberto deve provare, in riguardo a uomini del temperamento dell'on. Crispi e dell'on. Nicotera, una ripulsione simile a quella che la sinistra dinastica inspirava a Luigi Filippo».

Se egli impegna il suo paese nei legami di un accordo austro-germanico contrariamente al sentimento nazionale, ai vari interessi, a tutti i ricordi storici d'Italia; se egli non si offende dell'affettazione messa dall'imperatore d'Austria nel *non* rendere a Roma la visita fattagli a Vienna; se egli ammette senza proteste e senza rancore apparente lo stupefaciente scambio di gentilezze, di profferte e di concessioni che ha luogo fra Berlino ed il Vaticano; se egli consente a dividere col Papa l'amicizia di Bismarck, può darsi che la sua simpatia istintiva per una grande potenza militare, e la sua amicizia personale per il principe imperiale di Germania abbiano i loro motivi di essere, ma è pure permesso di supporre eziandio che il suo punto d'appoggio presso i rappresentanti del principio *monarchico* in Europa, presso i governi conservatori di Berlino e di Vienna, piuttosto che presso la Francia repubblicana, abbia un motivo.

Egli sceglie i suoi ministri come sceglie i suoi alleati, a destra.

Aggiungiamo, per evitare gli equivoci, che una Francia monarchica e clericale sarebbe a lui altrettanto sospetta, più sospetta ancora per altri motivi della nostra Francia democratica governata da liberi pensatori.»

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 17 marzo 1887.

(Flavio) Il mondo politico sonnecchiava, del ministero vecchio o rimpastato quasi non si parlava più quando jeri improvvisamente scoppiò la bomba dei fucili dal gen. Genè ceduti a Ras Alula, con relativo accompagnamento di carabinieri di campane ed altri donativi.

Non vi dico l'impressione prodotta in città. Siamo un po' avvezzi alle sorprese, ma sorprese di questo genere dico il vero assomigliano molto da vicino agli insulti apoplettici. Il ministero che ebbe contezza del telegramma ancora prima che questo pervenisse alla *Tribuna*, si affrettò a far dichiarare nel *Fanfulla* che esce circa tre ore prima della *Tribuna*, che il governo disapprovò l'operato del generale e che prenderà le opportune misure volute da tal fatto.

I giornali d'oggi recano che il Genè è richiamato, ed al suo posto dicesi ritornerà il general Saletta.

Se infiniti sono i commenti a tutti questi fatti, fino a ragion conosciuta è imprudente l'azzardare giudizii, e quindi fa dispetto il vedere d'un subito certi giornali che non *vivono* che sulla sonorità delle frasi e sull'artifizio letterario dello stile braveggiante, stampare un articolo intitolato: *Il tradimento di Genè*. E via per la piazza e per il Corso gli strilloni a squarciagola ripetere la triste nota.

Pur troppo la mania d'essere i primi a *dar* notizie e più che tutto a formular giudizii, fa sì che si antecipi dalla stampa anche gli atti giudicati della più severa magistratura, e si trinci alla grossa anche in materia della più severa fra le discipline, la militare.

Il generale Genè, richiamato, sarà non ne dubitiamo, sottoposto ad un consiglio di guerra. Il fatto è gravissimo, consegnare in tempo di guerra delle armi ad un nemico barbaro e fedifrago fidando sulla parola che per tale consegna eseguita con tanto apparato egli mantenga la sua di consegnare i quattro prigionieri, è un atto addirittura inesplicabile, e l'ingenuità è tale da non trovare riscontro.

Ripugna davvero dover credere che quello stesso generale il quale mandava a dire al Ras offerente la pace, che prima d'entrare in trattative si restituissero il Salimbeni e compagni, ora invece, si lasci dettare le condizioni dal Ras ed egli obbediente chini il capo e glieli consegni.

Aveva detto di considerare come morti quei quattro prigionieri, ed ora per salvarli offre i mezzi di distruzione per migliaia d'italiani! Cose incredibili!

Però è incontestato che il Genè, se potrà uscire da questo serio impiccio, e giustificare a un consesso giudicante il suo operato, è incontestato che quel medesimo consesso dovrebbe giudicare altri in sua vece. Non si sfugge. O il generale Genè agiva di sua testa, ovvero comandato. Se è incredibile la prima ipotesi, lo è altrettanto la seconda. Ma il fatto sta nè il Governo lo smentì. Siamo tornati precisamente alla triste giornata in cui si appresse il disastro di Dogali! Ma almeno in quello avevamo l'affermazione più brillante del valore italiano, in questo fatto invece abbiamo la constatazione patente della inettitudine dei comandanti.

**

Questa notizia potete ben immaginare ho scompigliato anche il Ministero. Questo colpo di grazia se la camera fosse stata aperta lo avrebbe morto senz'altro. Si vocifera anzi che la Camera sarà convocata prima di Pasqua. Io nol credo.

Una lettera di Aurelio Saffi

Riproduciamo dal *Presente* di Parma la seguente lettera dell'illustre italiano, i cui elevati sentimenti saranno da molti accolti con assentimento, da tutti con rispetto.

«*Illustre Signore*,

Ebbi la *sua* di avant'ieri, e dei cortesi e benevoli sentimenti suoi e della Democrazia Parmense a mio riguardo mi professo riconoscentissimo.

Ella misura giustamente l'importanza della votazione di domenica scorsa in cotesto Collegio.

Io elimino dalle questione il valore reale — assai povero invero — del candidato; pongo me stesso da parte, e guardo all'idea di cui i miei elettori, onorandomi oltre il merito, vollero far segno il mio nome.

Quell'idea significa condanna di un regime che, posponendo ad egoismi personali e a preoccupazioni di parte gl'interessi generali della Nazione e i principi che animarono l'opera del suo risorgimento, ne perverte la vita e gli uffici sì nelle interne come nelle esterne relazioni, e genera un vuoto morale che può condurre ad una irremediabile decadenza; — significa il bisogno istintivamente sentito dalla coscienza popolare di riparare quel vuoto, di ricostituire la vita civile del Paese sul fondamento della comune equità politica e sociale, prima condizione di ogni progresso, di ristabilire la linea, l'armonia oggi infranta fra gl'ideali della Patria risorta e la sua azione al di fuori.

E il numero dei voti raccolti da una candidatura che, affatto estranea alle convenienze pratiche della giornata, non rappresentava che un ricordo di passate virtù e una speranza di sorti migliori, è grave ammonimento parmi, agli autori dei mali presenti, e notevole indizio ad un tempo che il cuore delle moltitudini sente a qual tradizione l'Italia possa, nelle estreme necessità, chiedere la sua salvezza.

L'esempio dato dalla democrazia Parmense ha, sotto questo aspetto una grande importanza civile; ed io ne vo lieto, non per me, ma per l'avvenire della patria comune.

Mi creda, illustre signore.

suo dev.
A. Saffi.

All'illustre
prof. P. Strobel

Il Manifesto del Generale Genè

Si fa in questi giorni un gran parlare dell'autorità e degli atti del generale Genè.

Nella discussione odierna è importante richiamare a memoria il proclama con cui il generale Genè assunse il comando di Massaua. E la *Gazzetta Piemontese* lo pubblica integralmente secondo il testo ufficiale. Esso è del tenore seguente:

Carlo Genè, maggiore generale, comandante superiore delle forze italiane di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso.

« Agli abitanti di Massaua e dipendenze.

« Per ordine del mio Governo, assumo da oggi la direzione superiore di ogni comando e di ogni servizio di questa città di Massaua e dipendenze.

« Il Governo mi ha vivamente raccomandato di rivolgere speciale attenzione allo sviluppo della vostra prosperità, nonchè del commercio, fonte di agiatezza per tutti, ed unico scopo cui mira l'occupazione italiana. Dedicherò ogni mia cura per raggiungere sì nobile intento, e spero di vederne quanto prima i benefici risultati.

« Confidando nell'ordine, nella tranquillità e nella concordia, che sempre ha regnato dal giorno della nostra occupazione, calcolo sul concorso di tutti, perchè continui tale stato di cose, e perchè vieppiù si sviluppi quel benessere e quella attività di lavoro e di commercio, di cui già si hanno tanti indizi di risveglio.

Massaua, 2 dicembre 1885.

« Magg. gen. *C. Genè* ».

In Italia

Arresti di operai romagnoli a Roma.

Iernotte furono eseguiti a Roma alcuni arresti. Gli arrestati sono quasi tutti operai romagnoli i quali tentavano di affiggere manifesti che la questura dichiara offensivi al Re ed al governo.

Sequestro del Messaggero.

Fu sequestrato il *Messaggero* per un articolo in cui faceva la storia della Comune di Parigi — di cui ieri era appunto l'anniversario.

Il crollo di una vôlta.

Iersera a Porta San Lorenzo è crollata una vôlta di una casa in costruzione.

Due operai rimasero morti, altri furono feriti gravemente.

La passeggiata di beneficenza a Mantova.

Ieri vi fu qui la passeggiata di beneficenza.

Quattro carri percorsero la città e raccolsero molti indumenti, denaro, per i terremotizzati della Liguria.

È stata una gara generale di generosità nella cittadinanza.

I proventi del Lotto.

Le riscossioni del lotto pubblico ascesero nel mese di febbraio scorso a lire 6,894,282, e si pagarono 165,638 vincite, per L. 3,806,711, con un utile quindi per l'erario di L. 2,687,571.

Le vincite più notevoli furono di lire 86,000 nel compartimento di Napoli e di lire 24,000 in quello di Torino.

Il progetto per i danneggiati dal terremoto.

Ecco le basi del progetto di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Tratterebbesi di accordare prestiti ai privati per 28 circa milioni al 2 0/0 con ammortizzo rateale da principiare dopo 10 o 12 anni.

Esenzione di tassa sui fabbricati per qualche anno per le proprietà danneggiate o nuovamente costruite.

Mutui di circa 10 milioni ai comuni od opere pie, al tasso pure del 2 0/0; sussidi a fondo perduto di circa 2 milioni per l'assestamento dei bilanci comunali del corrente esercizio.

Diritto fisso per tutti gli atti da stendersi in conseguenza dell'esecuzione della legge e molti dei quali potranno scriversi su carta libera.

All'Estero

Incendio distruttore.

Buffalo 18. Un incendio distrusse il Richmond Hotel in Saintjameshall. Dicesi che vi sieno parecchi morti e molti feriti. (Buffalo è una città di 160,000 abitanti nello Stato di New-York porto di mare alla foce del fiume Eriè e capoluogo della contea omonima).

In Città

Società dei Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala della Palestra, Via della Posta, il giorno di domenica 20 marzo alle ore 1 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Rendiconto economico del 1886;
3. Nomina del Presidente;
   del Vicepresidente;
   di dieci Consiglieri;
   del Cassiere;
   del Porta bandiera;
   del Segretario;
   dei Revisori dei Conti;
   dell'Esattore (questo su proposta).

La seduta è pubblica.

Udine, 6 marzo 1887.

Il Presidente, *P. Bonini*.

Per le elezioni della Società dei Reduci. Un gruppo di Soci, animati dal desiderio che il nostro Sodalizio continui sulla via del bene, e del progresso come è stato fin qui, vi propone di eleggere alle Cariche i seguenti Consoci.

I loro nomi nel mentre esprimono un giusto elogio alla Rappresentanza cessata, offrono la più nobile e sicura arra dell'avvenire, e non dubitiamo, che i voti raccoglieranno concordi su loro.

A Presidente
Muratti Giusto
a vice-Presidente
Clodig cav. prof. Giovanni
a Consiglieri
Antonini Marco
Bonini prof. cav. Pietro
Baschiera avv. Giacomo
Cantoni Giovanni Maria
Caratti co. Francesco
Caporiacco co. avv. Francesco
Celotti cav. uff. dott. Fabio
Marzuttini dott. cav. Carlo
Prampero co. com. Antonino
Tonutti cav. ing. Ciriaco
a Cassiere
Tellini Gio. Batta
a Segretario
Belgrado co. Orazio
a Porta Bandiera
Janchi Vincenzo
Revisori dei Conti
Conti Luigi — Rossi Giuseppe.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia si raduna domenica 20 corr. alle ore 11 ant. per trattare i seguenti oggetti:

Resoconto di febbraio.
Nomina del vice Presidente.
Nomina dei tre direttori.
Annullamento della radiazione di un socio.
Comunicazioni del Presidente.
Soci nuovi.

Il « Giornale di Udine » e il professor Marinelli. Il *Giornale di Udine*, riportava ieri dall'*Euganeo* alcune bellissime righe d'elogio per la dotta *conferenza* che il nostro chiarissimo concittadino prof. Marinelli tenne l'altra sera a Padova, sul tema: l'*Austria-Ungheria, Genti e Nazioni.*

Il *Giornale di Udine*, ha fatto benissimo a riportare l'articoletto dell'*Euganeo* sul Marinelli, dimostrando così di associarvisi nella lode.

Ma ci sarebbe pertanto permesso il chiedere, se avrebbe tenuto la stessa condotta anche se ci fossimo trovati in epoca di elezioni politiche? Perocchè allora gli avversari, anco se illustri cessano di esser tali e si fa tesoro di ogni arma, buona o cattiva appunto per combatterli...

E le ultime elezioni, del maggio e del luglio 1886, informino!

Tassa di Famiglia 1887. Il Municipio avvisa il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa di famiglia pel 1887, e che il Ruolo stesso si trova depositato ed esposto nell'Ufficio municipale, e vi rimarrà sino a tutto il giorno 8 aprile p. v. affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Congregazione di Carità. *Bibliografia della Beneficenza e della Previdenza in Provincia di Udine* nonchè il *Risparmio in Provincia di Udine*. L'egregio autore, nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi Paolo, il primo a lire quattro, ed il secondo a lire una.

Concorso ad impieghi. La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 11 corr. N. 58 pubblica l'avviso di un nuovo concorso per l'ammissione di N. 60 alunni agli impieghi di I. categoria nelle Prefetture.

Le domande degli aspiranti devono essere trasmesse al Ministero col mezzo dei signori Prefetti non più tardi del 20 aprile.

Nel mese di maggio p. v. avranno luogo gli esami scritti ed orali secondo i programmi riportati nella *Gazzetta Ufficiale* coll'avviso di concorso.

Occorrendo agli aspiranti ulteriori schiarimenti, possono procurarseli rivolgendosi alle Prefetture.

L'interesse sui depositi. Le disposizioni della legge circa agli interessi sulle somme consegnate alla Cassa depositi e prestiti erano finora interpretate in modo differente dalle Intendenze di finanza. Alcune facevano decorrere gli interessi dal trentunesimo giorno dopo il versamento, tenuto conto del diverso numero di giorno che formano i mesi dell'anno; altre invece facevano decorrere gli interessi invariabilmente dal giorno del mese successivo corrispondente a quello del deposito.

Non essendo logico che i depositanti abbiano a subire un trattamento diverso secondo i luoghi, l'Amministrazione centrale ha riesaminata la questione, e sebbene ravvisasse più sostenibile il primo sistema, quello cioè di tener conto del termine a giorni, tassativamente indicato nell'articolo 11 della legge organica, *credette tuttavia opportuno* di sentire il parere della Regia Avvocatura erariale generale, per poter poi emettere con pieno fondamento una disposizione definitiva e uniforme per tutte le Intendenze del Regno.

Ed ora, accogliendo le conclusioni del detto Ufficio legale, il Ministero delle finanze ha ordinato che sia seguito il primo degli accennati sistemi.

Ogni disposizione in contrario si intende abrogata.

L'Ape giuridico amministrativa del 16 marzo 1887, numero 11, ha pubblicato il seguente sommario:

Punzigliose: Risposta ad un articolo violento contro i Segretari — Diritto Positivo Civile: Enfiteusi; Divisibilità o indivisibilità del canone — Giurisprudenza Civile: Responsabilità civile — Stato Civile: Matrimonio, impedimenti — Giurisprudenza: Responsabilità dei Sindaci — Diritto Canonico Civile: Patrimonio sacro — Diritto Positivo Penale: Reato di falsità — Tramways, Conduttori — Diritto Commerciale: Redditi cambiari — Diritto Costituzionale: Leva: Assegnazione alla terza categoria — Diritto Amministrativo: Elezioni amministrative: Lista, Presidenza — Eleggibilità: Giurisprudenza: Padre di appaltatore — Consiglio, Adunanze, Avvisi: Giurisprudenza: Autorizzazione — Sindaco, Franchigia postale: Servizi comunali — Del conto finanziario: Competenza dei Consigli comunali — Istruzione: Monte pensioni — Riscossione delle entrate comunali: Tesoriere — Leggi speciali: Consorzi d'irrigazione — Finanza: Tassa di Registro: Tipi e disegni — Ricchezza Mobile: Sulla denuncia dei redditi cambiari — Dazio: Sopratassa comunale — Varietà Storico-Legali: La Legislazione sulla Marineria italiana.

Copertina:

Regole e norme — Una conquista dell'Ape — Indice 1886 Resplugere — Il Notaio — Il Consuntivo 1886 — Controllo importante — I premi agli abbonati — Omnia trinum — Combinazioni — Opere delle quali una è data in dono — Corrispondenza in franchigia — Opere a prezzo di favore.

La Viticoltura pratica. — Periodico illustrato, redatto da viticultori pratici e destinato alla diffusione delle buone pratiche di viticoltura. Esce in Acqui (*Piemonte*) in 8 pagine a 2 colonne e costa lire 2 all'anno.

Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Per duplicare il prodotto della vite Norme pratiche per la semina delle viti americane — La vite sul filo di ferro (con 4 incis.) — Nuovo rimedio contro la peronospora — Per le viti gelate — Metodo per svelare il solfato di rame impuro — Quando si devono piantare le viti — Cronaca e notizie.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore una e mezza alle 3 1/2 pom.

1. Marcia « Sulle rive dell'Arno » — Carlini
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini
3. Terzetto finale « I Lombardi » — Verdi
4. Mazurka « Viola tricolore » — Strauss
5. Corona di opere — N. N.
6. Inno trionfale « Il Gottardo » — Ponchielli
7. Polka « Bebé » — Mantelli.

Teatro Sociale. Questa sera, sabato alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera in 4 atti: **Carmen**, di Bizet, concertata e diretta dal maestro Leopoldo Mugnone.

Domani domenica, seconda rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri	747.1	747.5	748.8
Umidità relativa	58	62	84
Stato del cielo	coper.	coper.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	[illegible]	SE	SE
Vento velocità chilom.	0	7	8
Termometro centigrado	3.4	4.0	2.4

Temperatura { massima 6.9, minima — 0.1

Temperatura minima all'aperto — 1.7

* *

Giorno 19 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 752.9 — umidità relativa 71 — vento calma, velocità 0 Km. — temperatura 3.0, minima esterna nella notte 18-19: — 1.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.30 p. del 18 marzo 1887).

In Europa pressione irregolarissima sulla Russia centrale, piuttosto elevata sulle isole britanniche; minima 755 sulla Transilvania, a Zurigo 762. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito dovunque, nevi e pioggie a nord e sull'appennino centrale e meridionale, venti forti ed anche fortissimi da libeccio a Ponente, mare agitato ed agitatissimo sulla costa Tirrenica, qualche gelata a nord. Stamane cielo sereno nelle Marche e al sud della Sicilia, generalmente coperto altrove. Alte correnti e venti generalmente freschi di ponente, Barometro a 758 sulla valle padana, a 760 sulla catena alpina e a Perugia, a 763, Napoli, Lecce, 766 a Siracusa. Mare ancora molto agitato sulla costa del medio Tirreno, mosso altrove.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti intorno al ponente, cielo nuvoloso con pioggie, ancora qualche nevicata a nord e sull'Appennino centrale, temperatura piuttosto bassa con brina a nord — mare agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica:

« Una depressione barometrica segnalata da Caperace cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 18 e il 20 corrente ».

La moneta cartacea. In luogo dei biglietti consorziali provvisori prescritti per L. 5,927,095 la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato somministrerà il corrispondente fondo in biglietti consorziali definitivi di prima emissione, i quali saranno annullati da essa per conto del tesoriere centrale del Regno.

La Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato annullerà 1,185,419 biglietti di Stato di lire 5, spediti dalle Tesorerie del Regno, pel complessivo importo della stessa somma di 5,927,095 lire.

La circolazione dei biglietti di Stato di lire cinque della somma di lire cento milioni viene quindi ridotta alla somma di lire 94,072,905.

La circolazione totale dei biglietti di Stato rimane di conseguenza in lire 334,072,905, ripartiti come segue:

Biglietti di Stato di lire 10, lire 240,000,000, e biglietti di Stato di lire cinque, lire 94,72,905.

L'elettricità e la stampa

A Londra si è formata una Società che si è preso l'impegno sorprendente di far comparire simultaneamente il medesimo giornale in diversi punti dell'Inghilterra col mezzo dell'elettricità.

Ecco l'insieme del progetto:

Sopra un punto centrale di Londra si stabilirà un trasmettitore sotto la forma d'un piano, che comunicherà con

un certo numero di tipografie nelle varie provincie.

In ognuna di queste tipografie si troverà un numero di macchine-compositrici uguali a quella del *Times*, di modo che a misura che il piano trasmettitore del punto centrale funziona la composizione si fa da essa sola e senza alcuno sforzo. Così per l'elettricità ad a grandi distanze si può fare un intiero giornale.

Con questa operazione, giornali identici possono uscire alla medesima ora nelle varie città di provincia.

Il bello si è che gli inventori di questo nuovo apparecchio si preoccupano dieggià del suo esito tanto nell'Inghilterra che nel nord dell'America.

Le nuove macchine sono già costruite; senza però averle ancora messe alla prova. Molti capi-redattori dei grandi giornali londinesi hanno ricevute informazioni sopra questo nuovo sistema, acciocchè cerchino di procurarsi, se ciò loro conviene, il diritto di proprietà per loro uso esclusivo.

La concorrenza tra i giornali di Londra e quelli della provincia è così straordinaria, che per abbattere questi, i giornali di Londra sono spediti con treni speciali durante la notte, così che essi arrivano al mattino nelle capitali di provincia, in tempo da essere distribuiti alla medesima ora che i giornali locali.

Una tale invenzione probabilmente darà loro il colpo di grazia.

Notiziario

Depretis nell'imbarazzo.

Iin casa dell'onorevole Depretis, s'è tenuto un consiglio di ministri onde discutere sulla situazione politica, la quale sembra rifarsi grave a suo danno per la minaccia di defezione da parte di un gruppo considerevole della maggioranza.

Come si sa poi, in casa dell'on. Mosca, si riunirono una ventina di deputati del centro, fra cui gli on. Maggiorino, Ferraris, Torraca, Sardi, Sisoci, Auriti, Valle e Forcella — deliberando di togliere il proprio appoggio all'on. Depretis, se questi non modificherà il ministero nel senso di allargare la sua base verso la sinistra.

La deliberazione trova sempre più aderenti.

Si ritiene che Depretis farà dichiarare chiusa la presente sessione della Camera, avendo egli invitato i ministri a presentare l'elenco dei progetti di legge che dovranno venire annunciati nel discorso della Corona.

Rioccupazione di Saati.

Il governo ha deciso di far rioccupare Saati e di collegarlo con Monkullo con una serie di Blockhaus.

Genè e il Governo.

Il *Diritto* conferma, per informazione avuta da ottima fonte, che il generale Genè nulla ha mai eseguito senza il previo accordo coi ministri Ricotti e Robilant. Assicura, senza tema di smentita, che il governo conosceva pure l'affare dello scambio dei fucili cogli ostaggi italiani.

Il giornale l'*Esercito* dice che la verità che Genè non ha agito di propria testa, ma dietro accordo — che equivale a comando — del governo, risulta chiara e lampante dal fatto che egli ha avuto semplicemente un'altra destinazione.

Tale è l'opinione generale, specialmente nei circoli militari.

Anche i prigionieri.

Ras Alula avrebbe chiesto ed ottenuto, oltre ai fucili, anche la liberazione di alcuni prigionieri abissini.

Per Massaua.

Il generale Saletta partirà per Massaua col *Singapore* della Peninsulare.

Il colonnello Baratieri, comandante del IV. reggimento bersaglieri, fu scelto, come si assicura, a comandante in seconda a Massaua.

L'arrivo a Napoli dei feriti di Dogali.

Telegrafano da Napoli che sono colà sbarcati quindici feriti provenienti da Massaua. Quattro di essi versano in istato assai grave. Uno, che è evirato, disse a generale Avogadro che visitavalo, che avrebbe preferito morire. Un'altro venne mutilato nella mano.

Visitarono i feriti la signora Avogadro e la signora Bertolè-Viale.

Una voce.

I giornali clericali riferiscono la voce che alla riapertura della Camera il deputato Fazzari presenterà un progetto di conciliazione col Vaticano.

Il papa e l'imperatore.

Monsignor Galimberti partì per Berlino per rappresentare il Papa alle feste pel genetliaco dell'imperatore Guglielmo, portando una lettera autografa del Pontefice.

Si commenta assai questo fatto, mentre è la prima volta che il Papa manda auguri ad un principe protestante.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Si raduno la Commissione Reale pel riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Tale progetto riconosce la personalità giuridica degli enti del culto non soppressi dalle precedenti leggi.

Sono aboliti l'Economato dei benefici vacanti ed il Fondo pel culto, e se ne distribuisce il patrimonio alle chiese più povere del Regno.

Nei casi di vacanza di titolare degli enti del culto, le Congregazioni laicali nelle parrocchie e nelle diocesi provvedono all'amministrazione ed ai bisogni del culto.

Il basso clero trova un argine alle oppressioni dell'alto clero nell'azione delle Congregazioni laicali, specialmente riguardo al godimento delle rendite.

È esclusa l'ingerenza dell'autorità politica.

Tutte le questioni relative ai beni ecclesiastici sono deferite all'autorità giudiziaria, la quale le risolverà con forme semplici di procedura.

La distinzione dei limiti fra il potere dello Stato e l'azione interna della Chiesa, è stata con ogni cura rilevata e disciplinata.

Ultima Posta

Il complotto e la cospirazione di Pietroburgo.

Londra 16. Lettere da Pietroburgo confermano che il complotto costituzionalista e la cospirazione delle bombe, sono due cose completamente distinte.

Secondo una di queste lettere oltre 100 ufficiali della guarnigione di Pietroburgo sarebbero fra i congiurati costituzionali.

Il governo esiterebbe dinanzi all'arresto di tutti i sospetti, tanto sono numerosi.

Dicesi pure che il governo conosceva da qualche tempo lo spirito di malcontento che regna nell'esercito; il ministro della guerra avevà preparato il decreto che aumenta la paga agli ufficiali subalterni supponendosi che molti di essi fossero malcontenti per la modicità della paga.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

La polizia è allarmatissima per le scoperte fatte negli ultimi giorni.

Dicesi che molti gruppi nikilisti organizzati completamente si terrebbero nascosti a Pietroburgo attendendo per agire l'ordine del comitato esecutivo.

Gruppi simili sono disseminati per tutto l'impero.

I portinai delle case furono chiamati alla prefettura di polizia ed invitati per dare le informazioni che poterono raccogliere sui maneggi dei nikilisti.

Rivoluzione scoppiata in Russia.

Parigi 18. Telegrammi privati da Pietroburgo dicono che la rivoluzione è scoppiata in una *città interna della Russia*; pare che la città sia Kiew.

La rivoluzione sarebbe stata subito repressa.

Certo qualche cosa di grave avviene oggi o si sta preparando a Pietroburgo e nelle provincie dell'impero russo.

L'esercito non sarebbe alieno da questa agitazione sotterranea che minaccia di convertirsi in una terribile convulsione civile.

Un governo autonomo per l'Irlanda.

Londra 18. Ad un banchetto, Gladstone pronunziò un lungo discorso sulla questione irlandese.

Disse che domanda per l'Irlanda un governo autonomo effettivo pegli affari *esclusivamente irlandesi*, ma a condizione di non lèdere punto la suprema e assoluta del parlamento imperiale.

Se l'Irlanda portasse le sue pretese oltre questi limiti Gladstone non la seguirà.

Espresse il desiderio dell'unione coi liberali unionisti.

Disse che si possono introdurre modificazioni al suo progetto della homerule; è convinto che modificandolo, il popolo inglese lo accetterà.

Telegrammi

Pietroburgo I giornali non credono che Lesseps fosse incaricato di una missione a Berlino.

D'altronde il risultato sarebbe nullo perchè la grande maggioranza dei francesi è ostile a simile politica.

I giornali sollecitano la Francia a non prestare nessuna fede alle aperture della Germania.

Lesseps scrisse al generale Bogdanovitch annunciandogli che visiterà Pietroburgo nel corrente anno.

Dublino 18. Oggi a Youghal fu arrestato il prete cattolico Keller che durante gli ultimi disordini incoraggiò i fittaiuoli a non pagare gli affitti interi nè a lasciarsi espellere.

L'arresto ebbe luogo senza resistenza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 97 90 a 98,05 1 luglio 95.78 a 95.88 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 377.— — a 379.— Banca di Credito Veneta da 271,50 a 270. Società costruzioni Veneta 318. a 319.— Cotonificio Veneziano 208.— a 209.— Oblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75 ;

Cambi.

Olanda sc. 2 1\2 da Germania 4 ;— da 124.45 a 124,60 e da —.— a —. Francia 3 da 101.10; a 101.35 ;— Belgio 2 1\2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.49. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— ; — 200.60 —; a da —.— a —.— ;

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 ; a 200. 75;

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\2 Banco di Napoli 5 1\2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 18

Mobiliare 469.50 Austriache 366.— Lombarde 149.— Italiane 96.90

FIRENZE, 18.

Rend. 98.05 ; Londra 25.43 —;— Francia 101.10 ;— —Merid. 750 50 Mob. 988.—

MILANO, 18.

Rendita Ital. 98,22 —05 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 46 —;— —.— Francia da 101.15 a 20 —; Berlino da 124.80 70.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 18

Rendita italiana tend. 98.37 — Banca Nazionale 2190. — Credito mobiliare 984 — Merid. 754.— Mediterranee 570.—

ROMA, 18

Rendita italiana 98.17 ;— Banca Gen. 683.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.56 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.59 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco